

**IN NIGER PER LA FESTA DEL BIANOU E DEL GEREWOL**

**(11gg/9notti)**

****

Un viaggio non per tutti. Sono richiesti spirito di adattamento, amore per l’avventura, disinteresse per le comodità e…scordatevi i ristoranti!

########

**1° giorno – Partenza dall’Italia e arrivo a Niamey**

Arrivo in serata. Accoglienza in aeroporto da parte del team di Africatraveltour. Sistemazione in hotel.

**2° giorno – Niamey – Konni 400 km (o Tahoua 550 km)**

Giornata di trasferimento in auto. I paesaggi sono quelli tipici del Sahel. Ci fermeremo a visitare alcuni villaggi di etnia Djerma, dalle tipiche architetture di fango. La lunghezza del viaggio ci permetterà di vedere scorci di vita quotidiana e di fermarci nei piccoli mercati. Arrivo a Konni o Tahoua a seconda della disponibilità alberghiera. Konni, al confine con la Nigeria, è un piccolo centro storico dello stato pre-coloniale di Konni. Uno dei tanti piccoli e grandi stati scomparsi in seguito alla divisione coloniale dell’Africa.

**3° giorno – Konni 500 km (o Tahoua 400 km) – Agadez**

Anche oggi sarà una lunga giornata di trasferimento. Ad Abalak (270 km da Agadez) faremo una breve tappa per ammirare le architetture dei villaggi. La strada, benché asfaltata non è delle migliori e si sono create piste alternative per aggirare i tratti più sconnessi. Durante il tragitto faremo incontri con la popolazione locale, con le mandrie che si abbeverano negli stagni formati dalle acque piovane, con i nomadi che si spostano con le loro masserizie caricate su asini e dromedari, con gli Haussa. L’arrivo ad Agadez, mitica città carovaniera, la più affascinante di tutte le città del Niger, vi ripagherà dei sacrifici. Troveremo il festival di Bianou, tipico dei tuareg di Agadez, già in corso ma saremo sempre in tempo per apprezzare le usanze di questo popolo.

**4° giorno – Agadez – visita della città**

Continuano i festeggiamenti per il Bianou dei Tuareg. Mentre percorreremo i vicoli alla scoperta della città, vedremo uscire uomini, donne e bambini vestiti con gli abiti tradizionali. Si dirigono tutti verso un’unica direzione a piedi, a cavallo, sui cammelli, su qualunque mezzo pur di arrivare al luogo dove si terrà la festa di Bianou. Durante la cerimonia del turbante, potremo seguire i ballerini dei due gruppi che rappresentato i quartieri della città, tutti vestiti con abiti tradizionali: un tripudio di colori, di danze, di canti e di allegria. Tutto si conclude davanti al Palazzo del Sultano, dove la popolazione attende l’arrivo del corteo.

La città di Agadez è stata fondata prima del XIV secolo ed è gradualmente diventata la più importante città Tuareg, grazie al commercio trans-sahariano. Le carovane trasportavano merci tra Gao (Mali) e Tripoli (Libia), ed alcune arrivavano a contare fino a 20.000 cammelli carichi d’oro, sale e schiavi. Il suo simbolo è il minareto di terra rossa della grande moschea che rappresenta il cuore pulsante della città. La moschea risale al 1515 ma venne ricostruita nel 1844 nel tipico stile saheliano-sudanese. La città vecchia, interamente costruita con fango e legno per reggere le strutture, si fa notare per i suoi imponenti muri bombati e offre al viaggatore attento e curioso vere chicche nascoste. Agadez è inoltre famosa per i tipici e raffinati gioielli in argento conosciuti come “Croci di Agadez”, che abili artigiani fabbricano con il processo della “cera persa”. Ne rimarrete affascinati.

**5° giorno – Agadez – Villaggi tuareg di Azel e altri – Agadez**

Se non avremo ultimato la visita di Agadez, questa mattina è l’occasione buona per farlo. Poi saremo ospiti per l’intera giornata in un villaggio tuareg per fare conoscenza con le loro abitudini di nomadi incalliti. Pernottamento ad Agadez.

**6° giorno – Agadez e dintorni – accampamenti Peulh**

Oggi visiteremo gli accampamenti Peulh nei dintorni di Agadez. I nomadi arrivano da ogni parte, i clan familiari si riuniscono per la grande festa del Gerewol, mentre gli animali vengono sottoposti alla “cure salée” facendoli pascolare sui terreni ricchi di sale.

**7° giorno – Gerewol**

Oggi grande giorno. Iniziano i preparativi per la cerimonia del Gerewol. Il termine **Gerewol** non è propriamente corretto. La cerimonia dei pastori Peul Woodabe si chiama **YAKE. Nello Yake è stato inserito** il **Gerewol*,*** una danza di guerra, con grandi volteggi e rotear di spade, che viene dal Ciad. I Peul Wodaabe si truccano e si vestono in maniera accurata, indossando anche collane, braccialetti, anelli e copricapi. Poi daranno luogo alle danze.

**8°giorno - Gerewol**

I canti e le danze continueranno anche in piena notte e sarà affascinante parteciparvi, tra i giochi di luce dei fuochi dell’accampamento, tra le mandrie, le masserizie ed i letti sparsi un po’ dappertutto. Un’esperienza che sicuramente lascerà il segno. Il Gerewol è la festa dell’amore e della fertilità, la festa per la perpetuazione della razza Wodaabe. Alla fine delle danze le ragazze si avvicineranno agli uomini ed ognuna sceglierà il suo preferito. Che sia per una notte o per sempre non ha, alla fine, molta importanza. La ragazza seguirà lo sposo che si è scelto e se, l’anno successivo, tornerà con un figlio, si potrà celebrare il matrimonio. Se invece non avrà ancora avuto figli, potrà lasciare il suo compagno e scegliersene un altro durante la festa. Per i Wodaabe non è un problema, sono poligami. Terminata la settimana di festa, ognuno ritornerà alle sue occupazioni abituali, ripercorrendo a piedi con le mandrie, le piste della savana.

**9° giorno – Agadez – Tahoua 400 km circa**

Partenza da Agadez. Nella zona di Tahoua visiteremo gli Haussa, una società di coltivatori e artigiani dediti alla lavorazione del ferro, del rame, della lana che tessono, tingono e commercializzano. Scacciati dall’Aïr dall’arrivo dei Tuareg, fondarono più a sud delle città-stato, costruite di terra e protette da alte e spesse mura, i cui abitanti parlavano tutti la stessa lingua ed avevano usanze simili. Ogni stato era indipendente, ma le istituzioni di governo e i rapporti tra le città e il territorio erano comuni per tutte. Solamente nel XVI secolo gli Haussa si convertirono all'Islam. Le loro case sono conosciute in tutto il mondo, sono in terra cruda, con le facciate decorate in bassorilievo e dipinte, con i tipici ornamenti che si stagliano in alto, contro il cielo, come merli, a forma di "orecchie di coniglio". Si chiamano “zanco”, che significa “cresta”. Poste agli angoli dei cornicioni, queste “zanco” sono state interpretate come simboli di spade o simboli fallici. La pianta delle città non aveva un ordine preciso di strade, ma le case vi venivano costruite in un voluto disordine per una ragione difensiva: lo straniero si perdeva facilmente e cadeva in trappola. Molto interessanti sono i tipici granai quasi sferici, costruiti in terra cruda. Pernottamento a Tahoua.

**10° giorno – Tahoua – Konni – Kouré – Niamey - Partenza**

Partenza di buon mattino in direzione di Konni, percorrendo sia piste che strade asfaltate. Arrivo a Nyamey dove avremo il tempo per fare gli ultimi acquisti e visitare qualche monumento. In serata trasferimento in aeroporto in tempo per il volo di rientro in Italia. Notte in volo.

**11° giorno – Arrivo in Italia**

**La quota comprende:** Tutti gli hotels e i pernottamenti eventuali in tenda, tutti i pasti (colazione, pranzo e cena), acqua per tutti i partecipanti e per tutta la durata del tour, tutti gli spostamenti in auto di tipologia conveniente al numero dei partecipanti, le escursioni, gli ingressi ai musei, eventuali mance per le foto.

**La quota non comprende:** visto, biglietti aerei, assicurazione sanitaria e bagagli, le spese personali, eventuale supplemento per camera singola negli hotels.